



No all'omologazione e all'odio con la testimonianza di Alda Merini

SEREGNO (gza) «Dovrei chiedere scusa a me stessa per aver creduto che non ero mai abbastanza». Queste parole di **Alda Merini** sono state scelte da **Ebla Ahmed**, presidente seregnesse dell'Associazione Senza veli sulla lingua, come motto a supporto di tutti gli uomini, le donne e i ragazzi indifesi, contro omologazione e odio nella società. L'ultima fra le tante iniziative promosse dal centro anti violenza è stata la recente rassegna culturale dedicata ai giovani, realizzata con il contributo di Fondazione di Comunità Milano, che si è tenuta nel distretto



Mind di Milano.

All'evento in memoria della poetessa, moderato dalla giornalista **Sonia Bedeschi**, erano presenti artisti, auto-

rità locali e studenti: fra loro ottanta ragazzi dell'istituto Levi, che hanno letto alcune poesie e posto diverse domande ai relatori. Partico-



Gli studenti e, accanto, **Laura Bertassello**, **Ebla Ahmed** e **Sonia Bedeschi**

larmente intenso l'intervento di **Laura Bertassello**, nipote dell'artista a cui era molto legata, attraverso racconti e testimonianze: «Io non credo che lei avesse una vera e propria malattia mentale, ma credo che si sia creata una frattura quando ha cercato di adeguarsi alla società e poi ri-essere accettata in quanto

donna», ha raccontato.

Fra i relatori suor **Monia Alfieri**, il giornalista **Marcello Foa**, l'assessore regionale **Alessandro Fermi** e **Diana Battaglia** della casa editrice La Vita Felice, che ha contribuito alla realizzazione e gestione di Casa Merini a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652